



## Alfano e il caso tessere «Niente congressi pdl se non c'è chiarezza»

di ANDREA GARIBALDI

A PAGINA 14

# Tessere pdl, Alfano in campo «Congressi solo se in regola»

## Frattini: «No a camorristi nel partito». Ok alle prossime assise locali

ROMA — «Servirebbe una parola di Alfano...», «Alfano deve intervenire...». Nei giorni scorsi sul caso «tesseramenti nel Pdl» l'ex ministro Giancarlo Galan e l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano avevano chiamato in causa il segretario del partito. Ieri sul *Riformista* un altro ex ministro, Franco Frattini, ha incaricato: «Alfano deve ripulire il partito». E poi: «Non voglio avere accanto un affiliato alla camorra».

Alfano, ieri, ha parlato. Due volte. Prima per dire: «Non faremo svolgere i congressi se si riscontrano situazioni gravi, nelle quali non vediamo chiaro». Più tardi, dopo un colloquio con Denis Verdini e con gli altri coordinatori Ignazio La Russa e Sandro Bondi, cancella ogni incertezza: «Ho avuto conferma del pieno rispetto delle regole e quindi i congressi in programma questo week end saranno regolarmente svolti». C'è una norma anti-furbetti, ha spiegato il segretario pdl: «Può votare solo chi si presenta di persona, con documento d'identità e bollettino di versamento della quota di iscrizione. Ogni eventuale irregolarità sarebbe inutile e non avrebbe incidenza sui risultati elettorali».

A questo punto, il fronte pdl ritrova armonia. «Alfano si conferma un grande segretario», dice Frattini. «Bravo Angelino, in questo momento serve solo onestà», dice Galan. «Il segretario rassicura — dice Mantovano — dopo che Verdini ha chiesto scu-

sa in tv a coloro che si sono ritrovati iscritti senza saperlo». Intervengono in appoggio anche Roberto Formigoni, Mariastella Gelmini, Anna Maria Bernini. Soddisfatta solo in parte è invece Isabella Bertolini, coordinatrice pdl a Modena: «Ho denunciato che qui su 6.000 tessere 600 sono intestate a persone originarie del casertano (Casal di Principe, Aversa, Casapesenna), che in una zona di pochi voti le tessere sono triplicate, che si sono iscritti anche militanti di Fli e perfino di Forza Nuova. Finora nessuno mi aveva risposto. Oggi il segretario Alfano mi ha aperto il cuore, quando ha detto che verranno effettuate verifiche...».

Oltre a Modena sono venuti fuori casi a Salerno, dove la Direzione distrettuale antimafia ha sequestrato 26 mila tessere. In Sardegna, dove Ettore Melis, coordinatore (dimissionario) del Pdl del Medio Campidano, ha segnalato «l'inspiegabile presenza diffusa di tesserati pd negli elenchi ufficiali del tesseramento». In Veneto, iscritti gli aderenti all'Associazione cacciatori. A Bari, inchiesta aperta su 139 iscritti tutti residenti allo stesso indirizzo.

«Nel partito — spiega Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato — non c'è preoccupazione. Per votare si deve essere identificati. I pacchetti di tessere non servono, o servono solo a pesare fuori dai congressi. In questi congressi non si eleggono delegati per il congresso nazionale,

ma solo i dirigenti locali. Se poi c'è qualcuno senza requisiti di moralità, saranno presi provvedimenti». E Gregorio Fontana, responsabile tesseramento: «Su un milione e 200 mila iscritti, il 4 per cento è già stato sospeso per irregolarità varie. Abbiamo tenuto 40 congressi, se ne svolgeranno altri 60: se non li avessimo fatti ci avrebbero detto "partito di plastica", ora che li facciamo tirano fuori le tessere false...». Osvaldo Napoli: «Ma sì, ci saranno casi di tessere false, specie al Sud. Ma è la prima volta che si forma davvero una classe





dirigente dal basso. Se pure alla fine gli iscritti regolari risulteranno 7-800 mila, saranno sempre il doppio di quelli del Pd!».

Chi denuncia le tessere false — si sente dire nei corridoi del partito — è qualcuno che rischia di perdere i congressi, come Mantovano a Bari contro Raffaele Fitto. O chi cerca visibilità per il futuro, come Frattini. Dietro questa vicenda c'è la rivalità fra ex An ed ex Forza Italia, ci sono gli schieramenti per il dopo-Berlusconi. Massimo Corsaro, ex An, vice presidente dei deputati, non è d'accordo con Frattini quando dice che il Pdl deve costruire con l'Udc il Partito popolare europeo in Italia: «Dobbiamo essere noi il punto di partenza per aggregare altre forze. E sul governo: c'è chi è entusiasta dell'operato del professor Monti e chi mantiene capacità critica. Io sono fra questi ultimi, con Massimo Crosetto, Paolo Romani, Renato Brunetta...».

**Andrea Garibaldi**

*agaribaldi@corriere.it*

